

'Anello' a Michèle Gurtner, premiato il Festival di Arzo

laRegione · 25 settembre 2026

È l'attrice e performer romanda Michèle Gurtner la destinataria del Gran Premio svizzero delle arti sceniche/Anello Hans Reinhart 2026 (dotato di 100mila franchi). Classe 1972, formata all'Accademia Dimitri di Verscio dal 1994 al 1997, la ginevrina di origine bernese, è attiva da oltre trent'anni, in particolare in Romandia e in Francia. Nel 1997 ha cofondato la Compagnia Gloria Rigole, con la quale è rimasta attiva fino al 2004. Nel 2009, assieme a Tiphany Bovay-Klameth e François Gremaud, ha creato il collettivo Gremaud/Gurtner/Bovay, con il quale si è cimentata in vari formati, dagli spettacoli alle esposizioni, passando da performance e film. Nel corso della sua lunga carriera, ha collaborato per sette anni con lo sceneggiatore e attore di origine basca Oscar Gómez Mata. Attiva anche nel cinema, la si è vista nel film 'Un cane a processo' della regista franco-svizzera Laetitia Dosch, presentato in anteprima a Cannes nel 2024 e poi passato anche da Locarno. "Nel suo lavoro, esplora il corpo e la voce in modo approfondito e adotta un approccio pluridisciplinare in cui convergono teatro, performance e movimento", si legge nel dossier stampa dell'Ufficio federale della cultura (Ufc). L'Anello Hans Reinhart intende premiare "il suo modo particolare di essere al tempo stesso interprete e creatrice, e di far emergere con grande naturalezza un intero cosmo di umanità, partendo quasi dal nulla", si legge invece nella laudatio della presidente di giuria, Simone Toendury.



Tra i nove premi svizzeri delle arti sceniche conferiti ad altrettanti attori o compagnie culturali (dotati di 40mila franchi) c'è anche il Festival internazionale di narrazione di Arzo. Fondata nel 2000, la manifestazione si tiene ogni fine estate e anima piazze, corti e giardini del paese, oggi quartiere di Mendrisio. Dedicato sia ai bambini sia agli adulti, è un "teatro che fa riflettere", indica l'Ufc. "In un'epoca segnata dalla velocità e dalla dispersione dell'attenzione, il Festival di Arzo continua a scommettere sul valore dell'ascolto come pratica culturale e civile", si legge nell'elogio di Simon Waldvogel, membro della giuria presieduta da Simone Toendury e composta anche da Anne Bisang, Anne Davier, Sonja Eisl, Petra Fischer, Johanna Hilari, Andreas Klæui e Gabriel Schenker.

Gli fa eco il festival di Arzo: "Il Comitato del Festival è onorato del riconoscimento e ci tiene a ringraziare l'Ufficio federale della cultura e la giuria del premio per la stima e la fiducia dimostrate". Un premio che è "il risultato del lavoro di centinaia di volontarie e volontari che per ventisei anni hanno reso possibile lo svolgimento del Festival oltre che del prezioso sostegno del Cantone, della città di Mendrisio e di fondazioni e sponsor privati". Il ringraziamento è esteso "ad artiste, artisti, compagnie e personale tecnico che passando da Arzo in questi anni hanno contribuito al successo della manifestazione e, ovviamente, al pubblico, che continua a ricambiare il lavoro organizzativo con un entusiasmo immutato e incoraggiante".

Il Premio verrà consegnato nell'ambito della cerimonia ufficiale prevista venerdì 6 novembre 2026 alla Bühne Aarau (Alte Reithalle). Gli altri riconoscimenti sono stati attribuiti all'artista performativo e attivista Damian Bright (Zh/Sg), alla danzatrice, performer e coreografa Méliissa Guex (Vd), alla coreografa e danzatrice Cosima Grand (Vs/Zh), alla regista e drammaturga Charlotte Huldi (Be), all'attrice e regista Kayije Kagame (Ge), al duo di attori OHNE ROLF (Lu), al ballerino e coreografo Catol Teixeira (Brasile/Ge) e al Zirkus Fahraway (Bl). Sono stati premiati anche uno spettacolo di danza e uno di teatro, entrambi ricevono 25mila franchi: per la danza il preferito è stato 'the wizard is not real' di Lisa Laurent (Francia/Ge), per il teatro è stata scelta la produzione '4/5 oder von der Kunst keine Fahrstuhlmusik zu werden' del gruppo teatrale Zell:stoff (Lu). Infine, il premio June Johnson per gli esordienti, pure dotato di 25mila franchi: è andato al danzatore e coreografo italiano Ludovico Paladini, formatosi alla Scuola universitaria di arti sceniche La Manufacture di Losanna e attivo principalmente nel Canton Vaud.